

Scienza&Vita Incontro di studio presso l'auditorium dell'Itis

# Quali scelte nel fine vita

Le ragioni mediche, deontologiche e bioetiche per rifiutare le pratiche eutanasiche e la depenalizzazione dell'omicidio del consenziente

Paolo Pesce

“Vite fragili. Quali scelte nel fine vita”, è il titolo dell'incontro pubblico organizzato da Scienza&Vita di Trieste, in collaborazione con Uciim, recentemente tenutosi presso l'auditorium dell'Itis a Trieste. Con il termine “vite fragili” si intendono tutte quelle condizioni di vita segnate in modo pesante dalla malattia. Pensiamo alle persone con gravi disabilità fisica o mentale, ai pazienti oncologici in fase terminale, a quelli affetti da malattie neuro-degenerative, a quelli che riempiono le tante case di riposo.

Le malattie che determinano la fragilità, condizionano in modo pesante il vivere delle persone e dei loro familiari. Il peso della sofferenza fisica e/o psicologica può indurre a chiedere di morire anticipatamente, rispetto il naturale decorso della vita. Esistono dei limiti alle richieste di suicidio assistito e di eutanasia?

Questi temi sono di grande attualità, particolarmente sul piano culturale e politico. Recentemente la Corte Costituzionale ha bocciato il referendum che chiedeva la soppressione dell'articolo 579 del codice penale relativo all'omicidio del consenziente, nella parte in cui si definisce la pena di chi cagiona la morte di un uomo, con il suo consenso.

La Corte Costituzionale ha affermato che la vita è un bene costituzionalmente garantito e perciò non si può liberalizzare la collaborazione a chi chiede di essere ucciso.

Il professor Filippo Vari, ordinario di diritto costituzionale presso l'Università Europea di Roma, ha ribadito questo concetto fondamentale: il bene vita è costituzionalmente di primaria rilevanza, infatti senza l'esistenza in vita non si possono garantire tutti gli altri diritti dei cittadini.

La Camera dei deputati ha recentemente approvato il disegno di legge “morte volontaria medicalmente assistita” che intende autorizzare il diritto al suicidio realizzato con l'aiuto di medico. La legge intende disciplinare «la facoltà della persona affetta da una patologia irreversibile e con prognosi infausta o da una condizione clinica irreversibile di richiedere assistenza medica, di porre fine volontariamente e autonomamente alla propria vita». La professoressa Francesca Marin, docente di filosofia morale all'Università di Padova ed esperta in bioetica, ha evidenziato come la legge nel titolo parli di morte volontaria senza usare il più esplicito termine di suicidio. Il medico, in pratica, non è chiamato ad accompagnare il paziente nel processo del morire, ma a preparare i farmaci che il paziente assumerà autonomamente per suicidarsi. La proposta di legge all'articolo 3 definisce chi può richiedere il suicidio assistito: «essere affetto da una patologia (...) irreversibile e con prognosi infausta, oppure essere portatore di una condizione clinica irreversibile, che cagionino sofferenze fisiche e psicologiche che la persona stessa trova assolutamente intollerabili; essere tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale, la cui interruzione provo-



cherebbe il decesso del paziente». Alcune Corti d'Assise, però, hanno considerato trattamenti di sostegno vitale non solo quelli legati all'uso di macchinari (alimentazione e/o respirazione artificiale) ma anche il semplice trattamento farmacologico, la presenza di un *pace maker* o le manovre di evacuazione manuale. Appare chiaro che queste interpretazioni

fanno rientrare la quasi totalità dei cittadini fragili in persone sottoposte a trattamento di sostegno vitale e su ciò non possiamo concordare nel modo più assoluto.

La proposta di legge coinvolge il personale sanitario.

Il dottor Pier Riccardo Bergamini, specialista in medicina legale, ha ripercorso l'evoluzione del codice deontologico dei medici, dal-

la prima versione del 1954, a quella attuale del 2014 focalizzando l'attenzione sul tema dell'assistenza ai morenti. Certamente in questi anni c'è stata un'evoluzione del pensiero, ciononostante, il codice deontologico attualmente in vigore, continua a difendere l'asse portante dell'agire del medico che è quello di curare.

Quando non si può curare, nel senso di far guarire, il medico è tenuto ad accompagnare il paziente nel processo del morire.

In ogni caso, come affermato all'articolo 17 del codice deontologico, «il medico, anche su richiesta del paziente, non deve effettuare né favorire atti finalizzati a provocare la morte».

L'ultima riflessione è stata portata dal professor Giovanni Grandi, docente di filosofia morale, che ha focalizzato l'attenzione sul tema dell'obiezione di coscienza, prevista nella proposta di legge.

La presenza della possibilità dell'obiezione di coscienza nel caso di richiesta di suicidio medicalmente assistito, non va vista come una bonaria concessione offerta ai medici che non vogliono andare contro la propria coscienza e il codice deontologico, ma rappresenta l'evidente segnale che la legge in discussione è contraria a principi di coscienza basilari, contrasta in modo esplicito con il codice deontologico, chiamando i medici a compiere atti contrari a ciò che hanno giurato all'inizio della loro carriera e che cercano di vivere quotidianamente.

Giovani Due proposte estive che coniugano svago e spiritualità

## Pellegrinaggi ad Assisi e Medjugorje

La Pastorale Giovanile propone una settimana di preghiera e svago ad Assisi sui passi di San Francesco e Santa Chiara e del Beato Carlo Acutis. L'esperienza è rivolta a tutti gli adolescenti e giovani tra i 14 e i 35 anni. Si può partecipare singolarmente o anche come gruppo parrocchiale. Le attività saranno differenziate per fasce d'età. Ci si può iscrivere come gruppo (gruppi parrocchiali, post-cresima, gruppo adolescenti, gruppi associativi, movimenti, ecc...) o come singoli partecipanti. Chiediamo ai gruppi di minorenni la disponibilità di un accompagnatore adulto ogni 10 partecipanti. Attenzione, i posti disponibili sono solo 50! La partenza sarà nella mattinata del 8 agosto e torneremo la sera del 13 agosto. Nei giorni che trascorreremo insieme vivremo attività e momenti di preghiera, visite culturali e spirituali ai principali luoghi francescani, accompagnati dall'esperienza del beato Carlo Acutis. Non mancheranno escursioni e momenti di svago e divertimento.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'ufficio che si trova nella “Casa del Giovane” di

via Cesca 4 – primo piano (lunedì dalle 18 alle 19; mercoledì dalle 10 alle 12 – ampio parcheggio interno). È possibile contattare il servizio via mail a [pastoralegiovanile@diocesi.trieste.it](mailto:pastoralegiovanile@diocesi.trieste.it) o via whatsapp al 3483813789 (don Franz Pesce).

La seconda proposta per i giovani è quella della partecipazione al pellegrinaggio diocesano a Medjugorje in occasione del Mladifest *Festival internazionale dei giovani* che quest'anno ha per tema “Imparate da me e troverete pace” (cfr Mt 11,28-30) e che si svolgerà dal 2 al 7 agosto.

Il pellegrinaggio diocesano è organizzato dalla parrocchia di San Marco evangelista. La partenza è prevista per martedì 2 agosto alle 8.00 dalla parrocchia San Marco Evangelista, in Strada di Fiume 181.

Il programma ricco di contenuti: catechesi, celebrazioni, concerti, testimonianze e molto altro.

Il rientro è previsto per domenica 7 agosto. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare don Nikola Cingel al numero 3896487559

